

MILeS2015 | Milano - Impresa, Lavoro e Società 2015

MiLES2015 | Milan - Labour, Enterprise and Society 2015

Giornata di studio

Milano | venerdì 2 ottobre 2015 | ore 9.00

Camera di commercio di Milano | Sala Consiglio | via Meravigli, 9/b

In epoca di crisi diventa più profondo il divario tra il riconoscimento della centralità del lavoro evocata dai padri costituenti e la realtà quotidiana ...

Il tema della giornata di studio MILeS2015 riguarda il Lavoro, con particolare attenzione al territorio regionale e ai modelli di sviluppo locale, anche in termini comparativi.

Abstracts

COMITATO PROGRAMMA

Corrado Abbate | Promozione e diffusione della ricerca statistica e delle analisi sociali ed economiche (ex-SAES) | Istat
Emanuele Baldacci | Methodology, corporate statistical and IT services | Eurostat
Maurizio Luigi Baussola | Facoltà di Economia e Giurisprudenza | Università Cattolica del Sacro Cuore
Gian Carlo Blangiardo | Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi | Università degli studi di Milano-Bicocca
Manlio Calzaroni | Direzione Centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici | Istat
Raffaele Malizia | Direzione Centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan | Istat
Serafino Negrelli | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca
Emilio Reyneri | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca
Flavio Verrecchia | Ufficio territoriale per la Lombardia | Istat (coord.)

COMITATO ORGANIZZATORE

Rina Camporese | Ufficio territoriale per il Veneto | Istat
Lia Coniglio | Ufficio territoriale per la Lombardia | Istat (coord.)
Antonio Lentini | Statistica e Area Economica | Eupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
Anna Maria Zerboni | Funzione Informazione Economica | Unioncamere Lombardia

Hanno attivamente collaborato alla realizzazione di MILeS2015 Eupolis e Unioncamere Lombardia.

Istituzioni (dei relatori, autori, membri dei comitati e chair di MILE2015)

- Banca d'Italia
- Città Metropolitana di Milano
- Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
- Eurolavoro / AFOL Ovest Milano
- Eurostat
- Istat
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
- Politecnico di Milano
- PricewaterhouseCoopers
- Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
- Ufficio di Statistica del Cantone Ticino
- Unioncamere
- Università Cattolica del Sacro Cuore
- Università degli studi di Milano
- Università degli studi di Milano-Bicocca
- Università degli studi di Parma

Chair e discussant

Emanuele Bacchiocchi | Professore Dipartimento di economia, management e metodi quantitativi | Università degli studi di Milano
Manlio Calzaroni | Direttore Direzione Centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici | Istat
Riccardo Donelli | People & Change Associate Partner | PricewaterhouseCoopers
Raffaele Malizia | Direttore Centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan | Istat
Serafino Negrelli | Professore Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca
Giulia Rivellini | Professore Facoltà di Scienze Politiche e Sociali | Università Cattolica del Sacro Cuore
Enzo Rodeschini | Direttore operativo | Unioncamere Lombardia
Fabio Sforzi | Professore Dipartimento di economia | Università degli studi di Parma
Mariarosaria Simonelli | Direttore Direzione Interregionale del Lavoro di Milano | Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Relatori e autori

Antonella Balistreri | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: balistreri@istat.it
Matteo Beghelli | Ufficio Studi | Unioncamere Emilia-Romagna | email: matteo.beghelli@rer.camcom.it
Mario Boffi | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca | email: mario.boffi@unimib.it
Mauro Caramaschi | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: caramaschi@istat.it
Angelita Castellani | Progetto ARCHIMEDE | Istat | email: castellani@istat.it
Ermes Cavicchini | Osservatorio Mercato del Lavoro | Città Metropolitana di Milano | email: e.cavicchini@cittametropolitana.milano.it
Matteo Colleoni | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca | email: matteo.colleoni@unimib.it
Antonio Dal Bianco | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione | email: antonio.dalbiano@eupolislombardia.it
Simone De Angelis | Rilevazione e contenuti informativi del Censimento della popolazione | Istat | email: sideange@istat.it
Daniela De Francesco | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: defrancesco@istat.it
Stefania Della Queva | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: dellaqueva@istat.it
Dario Ercolani | Progetto ARCHIMEDE | Istat | email: ercolani@istat.it
Romina Filippini | Progetto ARCHIMEDE | Istat | email: filippini@istat.it
Laura Fossi | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione | email: laura.fossi@eupolislombardia.it
Ugo Fratesi | Politecnico di Milano | email: ugo.fratesi@polimi.it
Guido Gay | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione | email: guido.gay@eupolislombardia.it
Sabina Giampaolo | Ufficio territoriale per la Toscana e l'Umbria | Istat | email: giampaol@istat.it
Francesco Giffoni | Centre for Industrial Studies | email: francesco.giffoni@uniroma1.it
Matteo Gomellini | Divisione Storia Economica e Finanziaria | Banca d'Italia | email: matteo.gomellini@bancaditalia.it
Livio Lo Verso | Osservatorio Mercato del Lavoro | Città Metropolitana di Milano | email: l.versos@cittametropolitana.milano.it
Fabio B. Losa | Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana | email: fabio.losa@supsi.ch
Mario Lucchini | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca | email: mario.lucchini@unimib.it
Giuseppe Garofalo | Progetto ARCHIMEDE | Istat | email: garofalo@istat.it
Andrea Marino | Ufficio territoriale per la Liguria | Istat | email: anmarino@istat.it
Simona Mastroluca | Rilevazione e contenuti informativi del Censimento della popolazione | Istat | email: mastrolu@istat.it
Rocco Molinari | Università degli studi di Milano | email: rocco.molinari@unimi.it
Andrea Oldrini | Osservatorio Socio Economico | Eurolavoro / AFOL Ovest Milano | email: a.olderini@afolovestmilano.it
Chiara Orsini | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: chorsini@istat.it
Dario Pellegrino | Divisione Analisi e ricerca economica | Banca d'Italia (sede di Milano) | email: Dario.Pellegrino@bancaditalia.it
Federica Pintaldi | Forze di lavoro: analisi, diffusione e indagini ad hoc sul mercato del lavoro | Istat | email: pintaldi@istat.it
Vincenzo Ricciari | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione | email: Vincenzo.Ricciari@eupolislombardia.it
Tommaso Rondinella | Ufficio territoriale per la Toscana e l'Umbria | Istat | email: rondinella@istat.it
Eric Stephani | Ufficio di Statistica del Cantone Ticino | email: Eric.Stephani@ti.ch
Alessandro Valentini | Ufficio territoriale per la Toscana e l'Umbria | Istat | email: alvalent@istat.it
Ilaria Vannini | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: vannini@istat.it
Daniele Zaccaria | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca | email: daniele.zaccaria@unimib.it
Simone Zardi | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione | email: simone.zardi@eupolislombardia.it
Giulia Zuchegna | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat | email: gzuchegna@istat.it

Sessione 1 | Statistica ufficiale e lavoro

Coordina: Flavio Verrecchia | Ufficio territoriale per la Lombardia | Istat

Lo “spreco di cervelli” in Lombardia: quantificazione e caratteristiche dell’occupazione sovra qualificata

Simone De Angelis, Simona Mastroluca | Rilevazione e contenuti informativi del Censimento della popolazione | Istat

Keywords: Censimento, occupazione sovra qualificata.

Abstract: Il contributo offre una panoramica sul mercato del lavoro nella regione Lombardia. Obiettivi conoscitivi specifici sono orientati all’analisi del fenomeno della sovra qualificazione, intendendo con il termine i casi in cui un lavoratore dispone di un titolo di studio superiore a quello richiesto per lo svolgimento della propria attività. Lo spreco di capitale umano (*brain waste*) va messo in relazione alle peculiarità del nostro sistema produttivo orientato verso una domanda di lavoro poco qualificato che interessa migliaia di occupati in possesso di un alto livello di scolarizzazione. Attraverso i dati del 15° Censimento della popolazione, l’occupazione sovra qualificata è analizzata rispetto alle caratteristiche demografiche e socio economiche degli individui interessati al fenomeno in un’ottica comparativa con le altre regioni italiane.

Il paradosso del lavoro autonomo “*dipendente*”: suggerimenti dall’uso integrato di fonti amministrative

Angelita Castellani, Dario Ercolani, Romina Filippini, Giuseppe Garofalo | Progetto ARCHIMEDE | Istat

Keywords: Lavoro, precarietà, dati amministrativi, mono committenza, dipendenza economica.

Abstract: Le forme di lavoro autonomo sono contraddistinte da indipendenza organizzativa e mancanza di esercizio del potere direttivo e disciplinare da parte dei committenti. Tuttavia, in presenza di particolari vincoli di subordinazione, il lavoro autonomo può essere assimilato al lavoro alle dipendenze con caratteristiche di precarietà. Tra gli obiettivi dichiarati delle più recenti riforme del mercato del lavoro vi è appunto il contrasto all’utilizzo improprio di questa tipologia di lavoro. L’obiettivo del presente studio è quello di identificare e quantificare i lavoratori autonomi con proprietà di “dipendenza economica” da un committente principale. Utilizzando fonti amministrative integrate di natura fiscale è stato analizzato il grado di dipendenza economica dei lavoratori autonomi osservandone le trasformazioni nel tempo. Inoltre è stato possibile descrivere gli aspetti socio-demografici e reddituali dei lavoratori e le caratteristiche strutturali dei committenti.

Lavoro e impresa al di là della frontiera: dati e analisi sul Ticino nel contesto insubrico

Fabio B. Losa e Eric Stephani | Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana e Ufficio di Statistica del Cantone Ticino

Keywords: Lavoro, sistemi produttivi locali, statistica ufficiale.

Abstract: L'intervento offre una panoramica sul lavoro e sui sistemi produttivi locali in Ticino rispetto al suo bacino d'inserimento territoriale, economico, sociale e culturale che sono le province lombarde e piemontesi dell'area insubrica. I grandi cambiamenti strutturali del mondo del lavoro e della produzione nella piccola economia aperta ticinese spaziano dalla terziarizzazione del sistema produttivo alla qualificazione del fattore lavoro, dall'invecchiamento della popolazione alla femminilizzazione, parcellizzazione, flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro. Le relazioni transfrontaliere, specificatamente quelle tra sistemi economici, soffrono contemporaneamente dell'unidirezionalità di flussi quali il frontalierato e la delocalizzazione aziendale, della scarsa conoscenza reciproca e, recentemente, di un clima politico più incline a sottolineare le differenze e i problemi piuttosto che le similitudini e le opportunità. Tutti questi fattori alimentano la logica di concorrenza rispetto a quella di cooperazione transfrontaliera. In questo contesto, le sfide da affrontare sono anche in termini di rafforzamento dell'osservazione e della comprensione delle dinamiche transfrontaliere, per le quali dati, analisi e reti di ricerca sono strumenti da sviluppare.

Sessione 2 | Trasformazioni della qualità del lavoro

Coordina: Serafino Negrelli | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca

Analisi multidimensionale della qualità del lavoro in Europa: un approccio innovativo

Mario Lucchini | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca

Keywords: Qualità del lavoro, Self-Organizing Map, European Working Condition Survey.

Abstract: Viene presentata un'analisi multidimensionale della qualità del lavoro in Europa applicando una Self-Organizing Map a una serie di indicatori tratti dalle wave 2005 e 2010 della European Working Condition Survey (EWCS). Le variabili utilizzate fanno riferimento a otto dimensioni della qualità del lavoro: esposizione a fattori di rischio per la salute; esposizione a fattori di affaticamento; intensità del lavoro; autonomia e partecipazione dei lavoratori; competenze e formazione; conciliazione tra vita e lavoro; adeguatezza della retribuzione; ambiente relazionale. L'approccio proposto rappresenta una tecnica innovativa di proiezione e di raggruppamento dei dati che consente di preservare la multidimensionalità in modo più appropriato rispetto agli indici sintetici. Tale approccio permette di tener conto della miglior copertura possibile delle dimensioni di qualità del lavoro presenti in letteratura e, al tempo stesso, il maggior contenimento di osservazioni mancanti, selezionando un insieme di 33 variabili riconducibili alle otto dimensioni della qualità del lavoro e quindi all'individuazione di quattro forme multidimensionali della qualità del lavoro.

Le determinanti individuali nello spazio e nel tempo della qualità del lavoro

Daniele Zaccaria | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca

Keywords: Qualità del lavoro, crisi economica, analisi comparata, Europa.

Abstract: La tipologia dei modelli europei di qualità del lavoro è stata studiata anche in riferimento all'associazione con alcune determinati individuali: attraverso un modello di regressione è possibile evidenziare quali caratteristiche socio-demografiche (genere, età, istruzione) e quali caratteristiche occupazionali (rapporto di lavoro, profilo professionale, settore economico) siano maggiormente determinanti nel definire l'appartenenza ai cluster di qualità del lavoro individuati. Un'ulteriore spunto di riflessione emerge dall'analisi di come la qualità del lavoro cambi tra differenti contesti istituzionali e quale sia il ruolo della crisi economica. I risultati mostrano come ci siano modelli ben definiti che differenziano in particolare i paesi nordici e anglosassoni da quelli dell'Europa centrale e mediterranea. L'avvento della crisi economica inoltre sembra aver avuto un effetto apparentemente contro intuitivo: seppur in misura contenuta sono infatti i cluster che si caratterizzano per una miglior qualità del lavoro ad accrescere il loro peso nel 2010 rispetto a quanto registrato nel 2005.

Le trasformazioni del lavoro: quantità e qualità del lavoro

Federica Pintaldi | Forze di lavoro: analisi, diffusione e indagini ad hoc sul mercato del lavoro | Istat

Keywords: Occupazione, territori, divari, benessere.

Abstract: Negli anni di congiuntura economica sfavorevole, soprattutto tra il 2009 e il 2013, il mercato del lavoro in Italia ha subito dei cambiamenti sia in termini di partecipazione (quantità) sia in relazione alla qualità dell'occupazione. A partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, l'obiettivo è analizzare l'andamento dei principali indicatori nel periodo 2008-2014, nonché approfondire alcuni aspetti connessi alla qualità del lavoro e al benessere dei lavoratori. A livello territoriale, l'analisi sarà svolta confrontando gli andamenti dell'Italia con quelli del Nord e della Lombardia, al fine di evidenziare i punti di forza e di debolezza di questa regione in relazione sia ai livelli degli indicatori sia alla reazione al periodo di crisi di questi ultimi anni.

Sessione 3 | Regioni a confronto

Coordina: Emanuele Bacchiocchi | Dipartimento di economia, management e metodi quantitativi | Università degli studi di Milano

Cambiamento strutturale della manifattura in Lombardia e Toscana: l'effetto della grande recessione su modelli produttivi diversi

Tommaso Rondinella, Sabina Giampaolo, Alessandro Valentini | Ufficio territoriale per la Toscana e l'Umbria | Istat

Keywords: Cambiamento strutturale, manifattura, regioni.

Abstract: Lombardia e Toscana sono regioni con una forte tradizione manifatturiera ma con specializzazioni settoriali diverse. In Lombardia il contributo principale alla formazione del valore aggiunto manifatturiero proviene dall'elettronica, i macchinari e la metallurgia; in Toscana dal tessile e l'abbigliamento e in misura minore dall'elettronica e macchinari. Il lavoro presenta un'analisi comparativa dell'andamento del comparto manifatturiero e dei relativi settori nelle due regioni al fine di indagare come la diversa struttura produttiva e specializzazione abbia contribuito alla performance produttiva e ad un aggiustamento strutturale negli anni, in particolare a seguito della grande recessione del 2008-2009. Dove le differenze di performance non sono attribuibili alla specializzazione produttiva, si individuano i fattori considerati determinanti, come la dimensione d'impresa, la produttività del lavoro, le caratteristiche del capitale umano. Al fine di rappresentare sinteticamente tale analisi, il lavoro propone anche una scomposizione della crescita del valore aggiunto in una componente strutturale ed una componente congiunturale per il complesso del settore manifatturiero.

Regioni manifatturiere a confronto

Matteo Beghelli | Ufficio Studi | Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere Lombardia e Unioncamere Veneto

Keywords: Industria, competitività, regioni.

Abstract: Il presente lavoro, realizzato dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, si inserisce nell'ambito del protocollo di collaborazione Lover firmato tra le Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Questo lavoro parte dalle consapevolezza che, paradossalmente, avere sempre più dati a disposizione non si è tradotto finora in una maggior capacità esplicativa dei fenomeni, anzi, ha spesso dato luogo a disorientamento. Unioncamere Emilia-Romagna, anche in collaborazione con le Unioni regionali di Lombardia e Veneto, sta componendo - unendo archivi amministrativi provenienti da più fonti - un sistema informativo a partire dai dati delle singole imprese che permetta di estrarre, dai milioni di dati, poche informazioni economiche realmente utili. I dati aggregati spaziano da i bilanci delle imprese che, nel mondo, sono soggette all'obbligo di deposito, ai flussi import-export globali di oltre 5mila prodotti, ai dati del commercio estero delle province italiane, fino ai dati su marchi e brevetti depositati ed alle partecipazioni delle imprese. Un patrimonio informativo che - pur non includendo la totalità delle imprese - apre nuovi scenari per quanto riguarda la ricerca economica. Il focus di questa prima esplorazione dei dati riguarda l'industria manifatturiera, nello specifico il posizionamento di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto rispetto alle altre regioni dell'Unione europea a forte vocazione manifatturiera. Ne risulta un confronto, nazionale ed internazionale, in termini di tutti i parametri strategici rilevanti per le imprese quali innovazione, competitività, apertura verso l'estero, attrazione di investimenti esteri, produttività, tassazione e costo del lavoro. Da questo confronto possono emergere interessanti indicazioni per policy maker ed operatori.

Sessione 4 | Aree sub-regionali e sviluppo locale

Coordina: Fabio Sforzi | Professore Dipartimento di economia | Università degli studi di Parma

Dinamica della localizzazione territoriale e della struttura socio-demografica e del lavoro delle aree metropolitane in Italia (1991-2011)

Mario Boffi, Matteo Colleoni | Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale | Università degli studi di Milano-Bicocca

Keywords: Aree metropolitane, mobilità, GIS (Geographic Information System), commuting.

Abstract: le aree metropolitane italiane si sono formate nel corso di un processo pluridecennale che ha visto cambiare in modo sostanziale la distribuzione territoriale degli insediamenti abitativi, produttivi e di servizio del nostro Paese. La dispersione degli insediamenti nei territori sub e periurbani, unitamente all'aumento delle interazioni funzionali tra le città, ha portato alla formazione di aree metropolitane contraddistinte dal più forte incremento di popolazione. Poiché l'aumento di popolazione risponde alla presenza di dinamiche positive dei saldi migratori e naturali, la struttura socio-demografica delle aree metropolitane è, normalmente, ritenuta essere più giovane, multi-etnica, istruita e occupata di quella del resto del Paese. La dimensione metropolitana viene anche normalmente associata alla maggiore concentrazione di attività e, conseguentemente, di lavoro nei settori economici che più necessitano dei benefici offerti dalla presenza di servizi e di infrastrutture di elevata qualità e specializzazione. A loro volta, questi ultimi, troverebbero la loro localizzazione ideale nelle aree in cui il mercato è più attivo e meglio inserito nel sistema della produzione, del commercio e dei servizi a livello globale. La relazione proposta presenta i risultati di uno studio finalizzato a verificare la tenuta empirica di queste ipotesi attraverso l'analisi della dinamica della localizzazione territoriale e della struttura socio-demografica e del lavoro delle aree metropolitane in Italia e realizzato sui dati dei Censimenti della popolazione e delle abitazioni e dei Censimenti dell'industria, dei servizi e delle istituzioni del 1991 e 2011. Integrando criteri definitivi di omogeneità, interdipendenza e morfologia, lo studio si caratterizza per la scelta di considerare metropolitane le aree che rispondono a specifici requisiti di densità di funzioni metropolitane, tra le quali particolare attenzione è dedicata al lavoro e alla mobilità per motivi di lavoro e studio. Oltre che una funzione accessoria di supporto alle altre attività insediate, quest'ultima rappresenta una dimensione costitutiva delle aree metropolitane delle quali contribuisce a definire la forma e a disegnare i confini sul territorio.

Evoluzione dei SLL in Lombardia e i professionisti nei SLL fra 2007 e 2012

Laura Fossi, Vincenzo Ricciari | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Keywords: Sistemi locali del lavoro, lavoro autonomo, imprese, specializzazioni produttive, sviluppo locale.

Abstract: Proponiamo un breve excursus della storia dei SLL in Lombardia dal 1981 al 2011 analizzando i movimenti dei comuni e dei centroidi - in termini di stabilità e coalescenza territoriale - al fine di individuare quanta e quale parte del territorio è rimasta "stabile" nel tempo (afferente sempre allo stesso SLL o a un SLL limitrofo di un centroide presente in tutti e 4 i censimenti) e quanta, invece, ha registrato più discontinuità. L'analisi storica dei SLL verrà completata da un focus sui lavoratori con partita IVA, categoria normalmente trascurata nelle analisi sui SLL. Proporremo dunque un'analisi dei dati ASIA (2007 e 2012) riguardanti i "professionisti" per indagare come si distribuiscono sul territorio: in quali SLL (urbani o manifatturieri) sono maggiormente presenti; se fra il 2007 e il 2012 si assiste ad un aumento della loro presenza nei SLL; quali settori sono maggiormente coinvolti; se e dove si vedono gli effetti della crisi economica.

Human Capital and Growth: the case of Italian Cities

Francesco Giffoni, Matteo Gomellini e Dario Pellegrino | Divisione Analisi e ricerca economica | Banca d'Italia (sede di Milano)

Keywords: Urban economics, Human capital externalities, Employment dynamics.

Abstract: Lo studio esamina il contributo del capitale umano, misurato come la quota dei residenti con un diploma universitario, alla crescita delle città italiane, misurata attraverso due proxy: popolazione e occupazione. Tra il 1981 e il 2001 le città a più alto livello di capitale umano, sono cresciute maggiormente rispetto alle altre. Una quota d'istruzione più elevata è associata con un tasso di crescita dell'occupazione in un intervallo dello 0,9-2,3 per cento. Questi risultati si manifestano sia a livello di mercato locale del lavoro (SLL) che a livello comunale; risultano robusti ad un'ampia insieme di controlli sulle caratteristiche locali, ma non vengono rilevati considerando la popolazione residente come variabile di crescita. L'utilizzo di un indicatore d'istruzione risalente al 1931 come variabile strumentale per il capitale umano conferma i risultati. Non sono stati rilevati effetti eterogenei tra le macro-aree. I meccanismi attraverso cui il livello d'istruzione influisce sulla crescita urbana derivano da due categorie di esternalità. In primo luogo, il capitale umano stimola la produttività, generando crescita salariale e occupazionale (canale produttività). In secondo luogo, aree urbane con residenti più istruiti potrebbero influire positivamente sulla qualità della vita (canale amenità). Riferendoci all'approccio di Roback (1982) e Shapiro (2006), stimiamo che il contributo del capitale umano alla crescita a livello di SLL sia per la quasi totalità attribuibile al canale produttività mentre, a livello comunale, il canale legato alle esternalità può contribuire a spiegare una quota non trascurabile del fenomeno.

La resilienza dei territori lombardi alla crisi economica e fondi strutturali

Antonio Dal Bianco e Ugo Fratesi | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione e Politecnico di Milano

Keywords: Crisi economica, resilienza, fondi strutturali, competitività.

Abstract: lo studio prende in esame il rapporto tra resilienza dei territori lombardi e spesa dei fondi strutturali. L'obiettivo è capire se le risorse comunitarie hanno contribuito a rafforzare la resilienza dei sistemi produttivi. Alcuni territori hanno saputo resistere al meglio alla crisi mostrando discrete capacità di recupero. Un nucleo di 373 comuni pari al 22,2% della popolazione residente, collocati in aree periurbane hanno in parte recuperato i livelli occupazionali pre crisi. Lo studio mette in evidenza come la maggioranza dei fondi per la competitività è andata a territori resilienti, che si sono dimostrati in grado di recuperare gli effetti della crisi economica. Tale dato è in gran parte spiegato dall'effetto città. Le aree urbane, soprattutto i capoluoghi di provincia, hanno attirato la maggior parte dei pagamenti per progetti legati alla competitività. Parte di questo effetto risente del meccanismo amministrativo di gestione dei fondi. Aree destinatarie di fondi per la competitività hanno mostrato una crescita del reddito medio pro capite superiore alle medie regionali. Ciò indica che i progetti per la competitività hanno contribuito soprattutto alla crescita del reddito del territorio. Non si riscontrano invece effetti positivi sull'occupazione. Il recupero di posti di lavoro sconta anche tempi di aggiustamento più lunghi. L'analisi conferma la vocazione delle aree urbane ad essere centri di innovazione e quindi ad attirare fondi destinati a questi scopi, che in parte ne spiega anche la maggior capacità di recupero rispetto alle altre aree della regione. I territori che hanno dimostrato nel tempo di difendere meglio la loro competitività, indipendentemente dal grado di specializzazione settoriale, hanno saputo attivare progetti e risorse in misura comparativamente superiore al resto della regione. La relazione positiva tra differenziale di competitività dei territori e capacità di attirare risorse non è sufficiente a ammettere una relazione causale. Tuttavia tale risultato rafforza l'ipotesi della coerenza interna delle scelte effettuate dalla politica regionale.

Poster

Coordina: Giulia Rivellini | Facoltà di Scienze Politiche e Sociali | Università Cattolica del Sacro Cuore

Analisi delle ricadute occupazionali sul mercato del lavoro milanesi in vista dell'Esposizione Universale

Ermes Cavicchini e Livio Lo Verso | Osservatorio Mercato del Lavoro | Città Metropolitana di Milano

Keywords: Dati amministrativi, Expo, mercato del lavoro, Lombardia.

Abstract: Questo contributo è stato pensato quale esercizio pratico per la valorizzazione del dato amministrativo a fini statistici. Attraverso l'impiego delle comunicazioni di avviamento è stato possibile dotare la Provincia di Milano di uno strumento conoscitivo che, a costo zero, ha consentito di disporre di informazioni utili a monitorare l'evolversi dell'impatto occupazionale precedente all'evento durante la sua preparazione. Questa iniziativa della Provincia, è stata condivisa e preparata con l'accordo ed il sostegno delle parti sociali ed approvata dalla Commissione provinciale per il Lavoro nel 2011. La collaborazione delle rappresentanze datoriali ha consentito il coinvolgimento delle imprese che hanno aderito alla iniziativa sebbene la compilazione del dato EXPO era facoltativa. La dichiarazione del datore di lavoro è stata raccolta al termine del normale caricamento della comunicazione di avviamento attraverso il seguente quesito: "Indicare se l'assunzione del lavoratore si riferisce ad attività finalizzata alla realizzazione di EXPO 2015. L'informazione sarà utilizzata allo scopo di predisporre interventi a supporto di imprese e lavoratori." Dal settembre del 2012, mensilmente, è stata quindi rilevato il contributo portato al mercato del lavoro provinciale, nei suoi elementi sia strettamente quantitativi che qualitativi.

2008-2014: sette anni di storie e di percorsi lavorativi di giovani residenti nell'Ovest Milano

Andrea Oldrini | Osservatorio Socio Economico | Eurolavoro / AFOL Ovest Milano

Keywords: Mercato del lavoro, giovani, sistemi locali.

Abstract: La ricerca si focalizza sulla situazione occupazionale dei giovani 15-29enni residenti nell'Ovest Milano e considera, in chiave longitudinale, il modo in cui si realizza il loro ingresso e la loro permanenza all'interno del mercato del lavoro locale. A tal fine, è stata analizzata una corposa raccolta di dati, soprattutto di fonte amministrativa, dedicando particolare attenzione alla ricostruzione dei percorsi lavorativi realizzati entro il compimento del trentesimo anno di età. Ciò è stato indagato esaminando le vicende di un panel di 17.141 soggetti per i quali, nel triennio 2008-2010, si è potuto rilevare almeno un episodio di assunzione, per poi seguire, da lì in avanti, fino al 2014, tutte le varie evoluzioni che hanno caratterizzato il vissuto individuale. Tra le varie questioni affrontate, si propongono una serie di approfondimenti sull'articolazione del percorso, la continuità o meno nell'occupazione, le transizioni dal punto di vista contrattuale e professionale, l'approdo al tempo indeterminato. L'area geografica di riferimento della ricerca è rappresentata dalla porzione più occidentale della provincia (ora Città Metropolitana) di Milano e, più nello specifico, dai territori dell'Alto Milanese e del Magentino – Abbatense, ossia un bacino di 50 comuni nei quali, attualmente, operano più di 31 mila imprese e risiedono circa 469 mila persone (di cui 65 mila 15-29enni).

Il legame fra innovazione e competitività in tempi di crisi: una valutazione basata sui dati censuari

Andrea Marino | Ufficio territoriale per la Liguria | Istat

Keywords: Innovazione, competitività, censimento.

Abstract: Sfruttando informazioni di natura prevalentemente qualitativa provenienti dall'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011, il lavoro mostra -sia per l'Italia, sia per il nord-ovest e la Lombardia- l'esistenza di una relazione statisticamente significativa e quantitativamente rilevante fra l'attività di innovazione e una misura del grado di competitività delle imprese. L'impatto positivo sulla competitività è maggiore per le innovazioni di prodotto, ma risulta sensibile (con qualche differenza settoriale) anche per le altre tipologie considerate (innovazioni di processo, organizzative e di marketing). I risultati appaiono "robusti" rispetto a differenti specificazioni del modello stimato, all'ampiezza geografica del mercato di riferimento e alla classe dimensionale delle imprese (tuttavia -specie nel caso della Lombardia- l'effetto positivo dell'innovazione sulla competitività appare più frequente fra le piccole imprese).

Politiche regionali e resilienza: spunti di riflessione dall'esperienza di Regione Lombardia

Antonio Dal Bianco | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Keywords: Crisi economica, resilienza, politica economica, economia regionale.

Abstract: Il contributo prende in esame le politiche attuate da Regione Lombardia per contrastare gli effetti della recessione economica, utilizzando il paradigma della resilienza economica proposto da Martin. Nella prima parte dell'analisi viene brevemente introdotto il concetto di resilienza economica regionale che ha raccolto un crescente interesse da parte degli studiosi e dei policy maker soprattutto a causa della profonda recessione che, a partire dal 2008, ha interessato la maggior parte dei Paesi europei e che si è rafforzata nei Paesi ad alto debito pubblico dell'area euro, per l'impossibilità da parte dei governi nazionali e regionali di poter attuare politiche di senso espansivo. Nella seconda parte vengono descritte le politiche che il Governo regionale lombardo ha messo in campo in diverse fasi per contrastare gli effetti sociali e occupazionali della crisi economica e per favorire la ripresa produttiva.

Il cambiamento inter-censuario delle specializzazioni occupazionali del Nonprofit lombardo

Stefania Della Queva, Antonella Balistreri, Mauro Caramaschi, Ilaria Vannini | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat

Keywords: Non profit, occupazione, specializzazione settoriale.

Abstract: Questo lavoro analizza i dati relativi al settore non profit lombardo inerenti ai Censimenti generali dell'industria e dei servizi del 1999 e del 2011. In particolare, viene esaminata la crescita delle risorse umane impiegate nel settore non profit con specifico riferimento ai settori di attività. Nel confronto tra i dati censuari si può osservare una forte crescita occupazionale nel settore della Sanità lombarda: tale variazione viene approfondita e studiata a livello provinciale. L'analisi offre inoltre un focus sul panel delle istituzioni non profit rilevate nel Censimento del 1999 e presenti in quello del 2011, che identificano il core del non profit lombardo.

Le professioni ed i settori di attività del non profit lombardo

Daniela De Francesco, Chiara Orsini, Giulia Zuchegna | Rilevazioni sulle istituzioni non profit | Istat

Keywords: Professioni, non profit, settori di attività.

Abstract: La Lombardia è tra le regioni in cui i lavoratori retribuiti impiegati nelle istituzioni non profit, rilevati dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, registrano il maggior incremento rispetto al 2001 (+76,2 per cento a fronte del +61,5 per cento dell'Italia) superando nel 2011 le 219 mila unità (pari al 23 per cento del totale italiano). Un'analisi del cambiamento delle professioni del territorio non può non includere quindi un approfondimento su questo settore che rappresenta la principale fonte di erogazione dei servizi in alcuni ambiti economici lombardi. In tal senso, la ricerca partendo dalla distribuzione dei lavoratori retribuiti per settore di attività prevalente e categoria professionale, individua le caratteristiche che contraddistinguono le professioni non profit lombarde rispetto al resto del Paese. L'analisi offre anche una prospettiva di genere e un affondo sui settori di attività evidenziati come preminenti in termini di individuazione dei sistemi locali del lavoro più coinvolti.

Come si trova lavoro in Lombardia: un confronto fra immigrati e italiani

Rocco Molinari | Università degli studi di Milano - NASP

Keywords: Metodi di ricerca del lavoro, immigrazione.

Abstract: Italiani e immigrati sono immersi in diverse reti di relazione che possono avere un ruolo nell'influenzare alcuni esiti osservabili nel mercato del lavoro. Lo studio intende descrivere quali metodi di ricerca sono rilevanti per trovare un lavoro, evidenziando la differenza fra canali formali e informali attraverso cui circolano informazioni. Nativi e stranieri sono messi a confronto per osservare variazioni nel rendimento dei diversi metodi di ricerca, in termini di livello occupazionale raggiunto. L'analisi si focalizza sulla Lombardia, con accenni al divario con il resto d'Italia e al confronto fra momento attuale e periodo pre-crisi.

Le rimesse degli immigrati in Lombardia

Simone Zardi, Guido Gay | Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

Keywords: Rimesse, immigrazione, Lombardia.

Abstract: Tra i vari aspetti connessi ai fenomeni migratori, oggi al centro del dibattito, un aspetto economico rilevante è rappresentato dalle rimesse inviate dagli immigrati. A livello macroeconomico le rimesse verso l'estero rappresentano una sottrazione del prodotto interno realizzato nella regione e comporta una diminuzione della domanda aggregata (o del risparmio complessivo). Comprendere quali siano le cause che influenzano le rimesse può dare un contributo sulla riflessione concernente le policy da adottare in tema d'immigrazione. L'obiettivo del presente contributo è approfondire le motivazioni sottostanti l'entità delle rimesse inviate dagli immigrati residenti in Lombardia. L'analisi econometrica dei dati Orim qui proposta mostra che le principali variabili che influenzano positivamente le rimesse inviate all'estero sono: la presenza di figli all'estero, il reddito familiare, legami con la comunità etnica di riferimento, precarietà dell'alloggio, nazionalità d'origine; mentre quelle che le influenzano negativamente sono: la convivenza con il nucleo familiare (coniuge e figli) e la sua ampiezza, il livello d'integrazione nella comunità ospitante e il progetto di trasferimento. Altre variabili hanno un effetto più contraddittorio, in particolare la relazione tra rimesse ed età del migrante è a U rovesciata con un picco attorno ai 40-45 anni. La maggior parte di questi risultati trova conferma nella letteratura internazionale corroborando i risultati ottenuti; mentre altri, in particolare alcune proxy del livello d'integrazione e del senso d'appartenenza alla comunità d'origine mettono in luce aspetti finora poco considerati e meritano un maggior approfondimento.